

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÔNOS

Miscellanea di studi storici

29
2026

Direttore responsabile

Gioacchino STRANO

Comitato di direzione

Rosario GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

Comitato di redazione

Francesco CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giannantonio SCAGLIONE

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

Comitato scientifico

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Donatien DIBWE DIA MWEMBU

Università di Lubumbashi (RD Congo)

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti–Pescara

Manuela MARI

Università di Bologna

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Annick PETERS CUSTOT

Université de Nantes

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean–Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos LEVON ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici



Rivista di storia, storiografia, culture e documentazioni dall'antichità all'età contemporanea, fondata dal Dipartimento di Storia nel 1981. La rivista propone un approccio diacronico e interdisciplinare, in un'ottica che dal Mediterraneo, occidentale e orientale, si allarga verso il resto dell'Europa, l'Atlantico e l'Africa.

Articoli e recensioni da pubblicare devono essere inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano, nella forma definitiva, adeguata alle norme tipografiche della rivista, via email (allegando il testo nei formati Word e pdf).

Ciascun contributo ricevuto per la pubblicazione, preventivamente esaminato dai comitati interni, sarà sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla valutazione di *referee* scelti fra studiosi, italiani e stranieri, dello specifico ambito disciplinare.

I libri inviati per recensione saranno segnalati in un'apposita rubrica (*Libri ricevuti*) e potranno essere oggetto di schede bibliografiche o di recensioni.

Anche i libri vanno inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano.

Sede della Redazione:
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia
Università della Calabria
via Pietro Bucci (Cubo 28B)
87037 Rende (CS)
gioacchino.strano@unical.it

Rivista di Classe A per i Settori Concorsuali 10/D1 e 10/D2

Classificazione Decimale Dewey

— 905 (23.) STORIA. PUBBLICAZIONI IN SERIE

Thema

— Soggetto: **NH. Storia**

— Qualificatori: **1D. Europa**

Aiônos

Miscellanea di Studi Storici

29
2026





©

ISBN
979-12-218-2743-9

ISSN
0581-1643-20

PRIMA EDIZIONE
ROMA 25 GIUGNO 2026

INDICE

Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina

- 11 Alessandro il Molosso e Crotone: i limiti della documentazione numismatica
Vincenzo Marrazzo
- 59 Oltre il diritto “esclusivo”: pesca e possesso nel papiro *P.Oxy.* 19.2234
Nikola D. Bellucci, Nicolas Valente
- 89 Galeno “tardoantico” secondo Peter Brown: un profilo da riscrivere?
Gaetano Arena
- 131 William de Grandmesnil, a Protosebastos in Calabria during the Reign of Alexios I Komnenos (1081-1118)
Stavros G. Georgiou
- 157 Eugenio da Palermo lettore di Nicola di Corcyra?
Gioacchino Strano

Percorsi di storia medievale e moderna

- 175 Dal catasto onciario a quello murattiano: mutamenti del paesaggio e della proprietà in Calabria *ultra*
Vincenzo Cataldo

- 213 Dal *μαγαζί* al fondaco: evoluzione storica e semantica dal magazzino medievale al negozio urbano in greco medievale e moderno
Katerina Papatheu

Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo

- 231 Fonti, memorie e identità africane. Il contributo del Fondo librario Carbone
Mariangela Schipani
- 243 Appuntisull'accoglienza deimigranti:l'apprendimento dell'italiano in un CAS della provincia di Cosenza
Luigi Cristiano

Recensioni

- 267 Gerassimos D. Pagratis (a cura di), *Diaspora neo-greca nell'Italia centro-meridionale della prima età moderna (sec. XV-XVIII)*, Atti del convegno, Venezia, 27-29 giugno 2023, Atene, Laboratorio di Storia e Storiografia Italiana dell'Università Nazionale e Capodistriaca di Atene, 2025
Gianlorenzo Battaglia
- 275 Gianluca Scroccu, Anna Tonelli, *La sinistra nell'Italia Repubblicana. Dalla Resistenza al campo largo*, Carocci, Roma 2023
Antonino Italiano
- 279 Luciano Canfora, *Il fascismo non è mai morto*, Edizioni Dedalo, Bari 2024
Pasquale Dodaro
- 283 *Segnalazioni bibliografiche*
- 287 *Gli autori*
- 295 *Norme redazionali della rivista*

**STORIA E STORIOGRAFIA ANTICA,
TARDOANTICA E BIZANTINA**

ALESSANDRO IL MOLOSSO E CROTONE: I LIMITI DELLA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA

VINCENZO MARRAZZO

La monetazione di Alessandro il Molosso costituisce un settore di indagine che ha calamitato sin da vecchia data l'interesse degli studiosi dando luogo a posizioni differenti e, per alcuni aspetti, fortemente contraddittorie. L'intrecciarsi di storia epirota e magnogreca in un breve torno di anni (334/33-331/30 a.C.) e il rinvenimento di monete a nome del Molosso in Messapia e nel *Bruttium* ha sollevato, tra gli altri, problemi relativi alla localizzazione delle zecche che avrebbero funzionato per alcune serie monetarie del re, prodotte forse anche in Italia meridionale, oltre che in Epiro⁽¹⁾.

Strettamente legata a questa problematica è poi quella delle monetazioni della Magna Grecia datate nell'età del Molosso. La questione è molto complessa e trae origine dalla possibilità che dopo il momento iniziale della campagna militare (334/333 a.C.), supportata in massima parte da numerario in metallo prezioso (AV e AG) di Taranto, nella seconda fase delle operazioni (332-331/30 a.C.) il sovrano epirota sia stato sostenuto finanziariamente anche da altre città italiote – Metaponto, Thurii, Heraklea, Locri, Terina, Velia, *Rubi*, Poseidonia, Crotone – con serie argentee e forse con le stesse monete di bronzo a suo nome battute da un'officina impiantata a Crotone⁽²⁾.

(1) Per un quadro di sintesi vedi TALIERCIO MENSITIERI 2004b, pp. 401-409 con riferimenti bibliografici.

(2) TALIERCIO MENSITIERI 2004b seguita da MELE 2004, p. 315; DE SENSI SESTITO 2004, pp. 528-529. Sul rapporto tra le emissioni monetali e la campagna del Molosso vedi anche URSO 1998, p. 36, nn. 43-44.

Emissioni in metallo prezioso e non, quindi, tese a sfruttare le diverse potenzialità dello strumento monetario, sarebbero state promosse da Alessandro il Molosso in Magna Grecia in apparente controtendenza a quanto avveniva nel territorio d'origine, l'Epiro, dove il fenomeno assunse una portata alquanto più ridotta⁽³⁾.

Certamente plausibile, l'ipotesi si fonda però sulla presunta afferenza di tipi e/o simboli monetali al repertorio iconico "molosso"⁽⁴⁾, a cui si aggiungono elementi desunti da rinvenimenti effettuati per lo più in modo fortuito e/o non accertabili, come si vedrà.

A tal proposito uno stimolante contributo di B. Carroccio ha ben evidenziato i limiti della documentazione numismatica per la valutazione dell'impegno finanziario assunto dalle singole *poleis* nella stagione dei "condottieri" e, in modo particolare, nel frangente compreso tra la spedizione del Molosso e quella di Pirro⁽⁵⁾. Alle difficoltà poste dall'assenza di chiare e diffuse influenze esercitate dai tipi epiroti in Magna Grecia, si aggiungono infatti le complesse questioni di cambio poste dall'interfaciarsi di *standard* ponderali differenti – corcirese, attico, italiota – con possibili (e altamente probabili) diversificazioni nella destinazione d'uso delle valute⁽⁶⁾.

Nel caso di Crotone, che rappresenta l'ambito tematico di questo contributo, la situazione è ulteriormente complicata dal silenzio delle fonti, che non serbano alcuna memoria di un diretto coinvolgimento della *polis* nelle vicende di quegli anni. Ma anche a giudicare dall'evidenza monetale, un (ri)esame congiunto dei dati strutturali e di circolazione, come si dirà a breve, non mostra chiari segni di un qualche contatto tra la città e il Molosso, lasciando sospeso il giudizio sulla questione e imponendo peraltro doverose cautele sul grado di attendibilità delle informazioni disponibili.

1. I dati di rinvenimento

A sostegno di un rapporto privilegiato tra Alessandro il Molosso e la *polis* ionica è stata richiamata *in primis* la testimonianza dello storico locale

(3) Cfr. LUCCHELLI 2010, p. 297.

(4) Per alcuni aspetti della questione vedi CARROCCIO 2010.

(5) CARROCCIO 2011.

(6) CARROCCIO 2011, pp. 415-418.

Nicola Sculco (1846-1913), duca di Santa Severina⁽⁷⁾. Sculco dà notizia, tra gli altri, dei numerosi reperti venuti alla luce in località “Fondo Gesù e Maria”, area che all’epoca era proprietà dei marchesi Berlingieri⁽⁸⁾. Si tratta di un sito di notevole interesse archeologico che già nella prima metà del XIX secolo, se non prima, era stato intensivamente esplorato restituendo una nutrita congerie di reperti. Recenti indagini stratigrafiche hanno ulteriormente evidenziato la rilevanza dell’area, la cui frequentazione si snoda, seppur con alcune cesure, dalla fine del VII secolo a.C. al tardo medioevo⁽⁹⁾.

Tra i cospicui materiali rinvenuti nel corso della costruzione di un edificio rustico Sculco ricorda circa 2000 monete d’argento, ben presto alienate dagli scopritori assieme alla “pentola di piombo” in cui erano contenute, e una gran quantità di monete di rame sparse sul terreno che furono lasciate *in loco*, evidentemente per il modesto ricavo che avrebbe realizzato una eventuale vendita di questi esemplari rispetto a quelli in metallo prezioso⁽¹⁰⁾.

La testimonianza dello Sculco suscitò l’interesse di Pasquale Attianese, che si occupò del rinvenimento in vari lavori a stampa, anche sulla base di notizie e materiali ottenuti interpellando direttamente i discendenti dei Berlingieri.

I dati forniti dallo studioso sono tuttavia problematici e senza entrare nel merito delle cicliche obiezioni mosse agli scritti dell’Autore⁽¹¹⁾, evidenziano le difficoltà di ricomporre entro un quadro organico e coerente le informazioni raccolte da Sculco.

Nei volumi di “Calabria greca” Attianese fornisce due descrizioni del rinvenimento effettuato presso il “Fondo Gesù e Maria”. La prima, alquanto generica, data la scoperta al 1886 e stima il contenuto in 2000 monete d’argento e 4000+ di bronzo, queste ultime con i conî e relativi punzoni, il tutto racchiuso in una “pentola di rame istoriata”⁽¹²⁾. Nella seconda descrizione, più particolareggiata, la data del ritrovamento è posticipata di un decennio (1896) ed il computo delle unità di bronzo sale

(7) TALIERCIO MENSITIERI 2004b, p. 422; VITALE 2004, pp. 446, 464.

(8) SCULCO 1905, ora disponibile nella pregevole edizione aggiornata e commentata di CORRADO 2014.

(9) AVERSA, VERBICARO 2006; MARINO, COLELLI 2018 e part. p. 273, n. 12.

(10) SCULCO 1905, pp. 34-36. Cfr. CORRADO 2014, pp. 328-337.

(11) ARNOLD-BIUCCHI 1995.

(12) ATTIANESE 1974, p. 267. Vedi anche ATTIANESE 1977.



Fig. 1. AE di Alessandro il Molosso del tipo 16 Vlasto (da Peus Nachf., Auction 374, 23.4.2003, lot 28. Immagine fuori scala).

a 6000⁽¹³⁾. Viene precisato, inoltre, che mentre le monete d'argento vennero raccolte nella loro interezza, quelle di bronzo – in massima parte a nome di Alessandro il Molosso dei tipi 16-17 del gruppo F Vlasto⁽¹⁴⁾ (*fig. 1*) a cui si aggiungevano pezzi di Crotona, Metaponto e Siracusa – furono lasciate sul posto ad eccezione di qualche centinaio di esemplari.

Il nucleo in metallo prezioso era composto da esemplari magnogreci (Taranto, Metaponto, Eraclea, Velia, Crotona) e pegasi di Corinto e colonie (Ambracia, Leukas, Dyrrachium). In particolare il materiale crotoniate avrebbe compreso, tra gli altri, stateri del tipo Aquila/tripode simili a quelli illustrati da Attianese ai nrr. 413-415⁽¹⁵⁾ ma i dati risultano alquanto imprecisi. Almeno due delle tipologie elencate (nrr. 414-415) corrispondono infatti a serie di peso ridotto che, se effettivamente presenti, farebbero scivolare l'interramento del "ripostiglio" in età pirrica⁽¹⁶⁾, abbassando non di poco la datazione nella seconda metà del IV secolo a.C. proposta da Attianese⁽¹⁷⁾ e svincolando quindi l'occultamento del tesoro dal contesto storico della spedizione del Molosso. Che in ogni caso la chiusura debba slittare all'inizio del III secolo a.C. è suggerito dalla

(13) ATTIANESE 1980, pp. 342-347.

(14) ATTIANESE 1980, p. 346 e foto nr. 1.

(15) ATTIANESE 1980, p. 222, nrr. 413-415 (420-375 a.C.). Cfr. ATTIANESE 1992, pp. 118-121.

(16) Per l'inquadramento cronologico degli stateri di Crotona di peso ridotto vedi TALIERCIO MENSITIERI 1989, pp. 39-43.

(17) ATTIANESE 1980, p. 347; ATTIANESE 2005, pp. 364-365.

presenza, se attendibile, di stateri di Metaponto con testa di Persefone/spiga e Nike riconducibili alla classe C.9 della classificazione Johnston⁽¹⁸⁾.

Incertezze sussistono inoltre per le emidramme con testa di Apollo laureato al D/ e tripode con spiga al R/ simili all'esemplare schedato al nr. 456⁽¹⁹⁾, che però, almeno nell'illustrazione riprodotta dall'Autore, risulta privo di riscontro nei principali repertori catalogici, nonché omesso nel volume dello stesso Attianese sulla monetazione crotoniate⁽²⁰⁾.

Più probabile che si tratti della rara frazione corrispondente al quarto⁽²¹⁾, nominale che peraltro risulterebbe documentato all'interno del nucleo crotoniate dai divisionali (quarti più che trioboli) con testa di Esaro/pegaso e legenda ΑΙΣΑΡΟΣ⁽²²⁾, concorrendo a compattare la fisionomia dell'accumulo⁽²³⁾.

Nel più recente lavoro sulle emissioni enee di Crotona⁽²⁴⁾ il quadro è parzialmente diverso. In base ad informazioni fornite dal più anziano degli eredi Berlingieri, Attianese riferisce che intorno al 1886 – e non quindi nel 1896 – nel “Fondo Gesù” sarebbe stata scoperta una gran quantità di monete sia d'argento che di bronzo – senza alcuna menzione del contenitore che le racchiudeva –, queste ultime raccolte solo successivamente e conservate in una scatola di legno. Il computo dei pezzi enei torna a 4000 unità e il Berlingieri ricorda la presenza di due punzoni di bronzo con i rispettivi conî dei tipi più ampiamente presenti nella scatola (i citati AE di Alessandro il Molosso). Il tutto sarebbe stato suddiviso in parti eguali tra i rinventori ad eccezione di 750 monete – che è ben altra cosa rispetto alle poche centinaia precedentemente indicate – che l'erede ancora conservava e che in quell'occasione avrebbe concesso ad Attianese di esaminare e riprodurre⁽²⁵⁾. Tra i pezzi di bronzo, oltre a monete di Alessandro il Molosso, sarebbero stati presenti esemplari di Siracusa, Metaponto, Taranto e Crotona – elemento questo di assoluta

(18) ATTIANESE 1980, p. 346 e foto nr. 3. Per la cronologia vedi JOHNSTON 1990, p. 24.

(19) ATTIANESE 1980, p. 346.

(20) ATTIANESE 1992, p. 144.

(21) Del tipo BMC 104.

(22) ATTIANESE 1980, p. 346 e foto nr. 2 (= HN 2196).

(23) Per l'inquadramento di questi divisionali in età agatoclea vedi TALIERCIO MENSITIERI 1989, p. 42; STAZIO 1993, p. 108.

(24) ATTIANESE 2005.

(25) ATTIANESE 2005, pp. 342-359, nrr. 104-112. Un ulteriore esemplare era stato riprodotto dallo stesso A. (ATTIANESE 1980, p. 299, nr. 510a).

novità e non rilevato in precedenza – mentre nulla viene detto sulle zecche di emissione del numerario argenteo.

Incongruenze emergono poi in relazione agli stessi pezzi superstiti del Molosso di “Fondo Gesù” riprodotti da Attianese, che presentano valori ponderali decisamente più elevati (da g 3,20 a g 4,50)⁽²⁶⁾ rispetto a quelli in precedenza registrati dallo stesso Autore (da g 1,30 a g 3,01)⁽²⁷⁾.

Ulteriori indicazioni in merito a rinvenimenti numismatici effettuati nella proprietà “Fondo Gesù” sono fornite da Antonio Lucifero e Domenico Marincola Pistoja, che ricoprono incarichi istituzionali, il primo come responsabile dell’Ispettorato degli Scavi di oggetti d’arte e di antichità del Circondario di Crotone, il secondo come Ispettore degli Scavi di Antichità.

Entrambi appaiono informati di “serie quantità di monete di rame e d’argento”, oltre che di altri oggetti, ritrovati da Anselmo Berlingieri e da suo figlio Francesco nel corso di lavori agricoli “nel Gesù” nella prima metà del XIX secolo⁽²⁸⁾.

Ad essi si aggiunge la testimonianza di Armando Lucifero, figlio di Antonio, circa la presenza nelle abitazioni private dei Berlingieri di migliaia di monete di bronzo e di un migliaio circa di monete d’argento, in gran parte incusi di Sibari, Crotone, Metaponto e Caulonia⁽²⁹⁾. Le prime sarebbero andate disperse, quelle in metallo prezioso furono invece trafugate dagli operai che stavano eseguendo alcuni lavori nel fondo. A seguito di discordie intervenute al momento della spartizione del materiale, questi avrebbero poi denunciato il furto al Berlingieri che tuttavia sarebbe riuscito a rientrarne in possesso grazie all’intervento delle Forze dell’ordine. Le monete sarebbero poi state fuse per ricavarne posate d’argento⁽³⁰⁾.

Ancora di monete incuse venute alla luce al Gesù e in parte nelle mani di Francesco Berlingieri riferisce Paolo Orsi nel 1912, benché è probabile che il ripostiglio a cui fa accenno lo studioso sia quello scoperto in località Vigna La Piccola descritto da Sculco⁽³¹⁾.

(26) ATTIANESE 2005, nr. 104-112. I pesi registrati dall’Autore risultano i seguenti: g 4,00; 4,20; 3,20; 4,50; 4,30; 4,30; 4,20; 4,10; 4,10.

(27) ATTIANESE 1980, p. 346.

(28) CORRADO 2014, pp. 329-330 con relativa bibliografia.

(29) LENORMANT 1961, p. 192. Cfr. CORRADO 2014, pp. 334-335.

(30) CORRADO 2014, p. 335.

(31) CORRADO 2014, pp. 335-336 con riferimenti bibliografici.

In questo stato di incertezza appare vano ogni sforzo teso a ricostruire tanto l'originario contenuto del rinvenimento del "Gesù" quanto l'eventuale materiale superstite, ormai non più rintracciabile. Sbiadisce anche la pertinenza delle monete ad un contesto unitario⁽³²⁾ alla luce del carattere alquanto disomogeneo dei materiali e prende corpo l'ipotesi di nuclei relativi a ritrovamenti diversi⁽³³⁾ effettuati sull'intera superficie della proprietà dei Berlingieri in almeno tre riprese nel corso del XIX secolo⁽³⁴⁾.

Un dato però merita attenzione. Nessuno degli attori in gioco fa accenno alla presenza di monete del Molosso, nonostante la gran quantità di questi esemplari che a detta di Attianese il "Gesù" avrebbe restituito. Ed è una singolare coincidenza che di bronzi a nome del re epirota non ci sia traccia né nelle indagini stratigrafiche condotte nel sito⁽³⁵⁾ né all'interno dei due ripostigli monetali ivi scoperti e integralmente noti⁽³⁶⁾.

Altrettanto non accertabili sono poi le notizie di ulteriori di 3 esemplari di Alessandro il Molosso (gruppi 16-17 Vlasto) provenienti da aree sacre del territorio di Crotona (Capo Colonne, Cirò Marina) noti solo ad Attianese⁽³⁷⁾ ed allo stato attuale della documentazione l'unica moneta attribuibile sovrano epirota di provenienza certa dalla Crotoniatide è quella rinvenuta presso il santuario extraurbano di Vignanova⁽³⁸⁾.

Infine si evidenzia che il numerario di Alessandro il Molosso rinvenuto in Italia meridionale è complessivamente modesto e, se limitato ai tipi 16 e 17 del gruppo F Vlasto, che secondo alcuni sarebbero stati conati anche in Italia meridionale⁽³⁹⁾, se non proprio a Crotona⁽⁴⁰⁾, pressoché interamente circoscritto al territorio locrese⁽⁴¹⁾.

Un rinvenimento di migliaia di esemplari conati a nome del re epirota a Crotona (con tanto di conî e punzoni) risulterebbe inoltre del tutto

(32) Così vengono registrati in *CH VIII*, nr. 226.

(33) *MASTELLONI* 1993, pp. 198-199; *ARSLAN* 2014, p. 447, n. 177; *CORRADO* 2014, p. 335.

(34) *CORRADO* 2014, p. 334.

(35) *CORRADO* 2015.

(36) *ARSLAN* 2014; *RUGA* 2014. Vedi anche *SPADEA* 2006.

(37) Cfr. *VITALE* 2004, pp. 464-465.

(38) *ARSLAN* 2005, p. 103 e pp. 138-139, nr. 396.

(39) *VLASTO* 1926, p. 180.

(40) *FRANKE* 1955, pp. 82-87; *Id.* 1961, pp. 89-91. Per la disamina della questione vedi *TALIERCIO MENSITIERI* 2004b, pp. 404-405, con riferimenti bibliografici.

(41) *VITALE* 2004, pp. 465-467. Un ulteriore esemplare proviene forse da Paestum (*CANTILENA et alii* 1999, pp. 122-123) mentre inediti risultano i rinvenimenti di monete del Molosso da *Siris-Herakleia* (2 AE: *SICILIANO, SARCINELLI* 2004, p. 269).

eccezionale, rendendo ancor più anomala la reticenza degli informatori e ponendosi in netto contrasto con la situazione che si registra a Taranto, che nella fase iniziale della campagna di Alessandro sembrerebbe assumere il maggior impegno finanziario⁽⁴²⁾. Dalla *polis* e dai territori posti più o meno direttamente sotto la sua influenza provengono infatti appena una decina di esemplari riconducibili al Molosso e peraltro di gruppi diversi rispetto a quelli documentati a Crotone e a Locri⁽⁴³⁾.

In definitiva, una valutazione oggettiva di quanto rinvenuto a “Fondo Gesù” resta gravemente compromessa dall’ambiguità delle informazioni, che non consente di ricostruire collegamenti certi tra Crotone e il Molosso. Né va enfatizzata in merito la testimonianza di Sculco, che risulta solo parziale: lo storico attinge ad informazioni imprecise e raccolte peraltro a distanza di anni da testimoni alquanto reticenti⁽⁴⁴⁾, non fornisce alcuna stima precisa delle monete di bronzo, né tantomeno accenna alla loro tipologia e/o al ritrovamento di matrici. Altrettanto non accertabile è la ricostruzione di Attianese, che su Sculco si basa con l’aggiunta di notizie (e materiali) avute dai lontani discendenti dei Berlingieri e molto fumose per il notevole divario cronologico dai fatti descritti.

Sulla base di questi elementi è difficile anche solo approssimare un *identikit* dei pur cospicui bronzi monetati di “Fondo Gesù”, appurare se tra essi fossero presenti pezzi del Molosso e, nel caso, in misura tale da sostenere l’ipotesi di un’officina monetale impiantata *in loco* dal sovrano e quindi di un sostegno finanziario di Crotone all’impresa dell’Epirota in Italia meridionale⁽⁴⁵⁾.

2. Le monete di Crotone attribuite all’età del Molosso

L’assenza di uno studio organico della monetazione crotoniate del IV secolo a.C.⁽⁴⁶⁾ rende arduo individuare le monete inquadrabili con certezza

(42) TALIERCIO MENSITIERI 2004b, pp. 412-416, con bibliografia precedente.

(43) Si registrano 4 esemplari del gruppo B Vlasto, 5 di C e 1 di D. Per i dati analitici vedi VITALE 2004, pp. 454-462.

(44) CORRADO 2014, p. 334.

(45) ATTIANESE 1992, p. 186; ATTIANESE 2005, pp. 364-365; DE SENSI SESTITO 1992, p. 58; TALIERCIO MENSITIERI 2004b, p. 422; VITALE 2004, p. 464; DE SENSI SESTITO 2004, pp. 528 e n. 32, 555; MELE 2007, p. 158; DE SENSI SESTITO, 2019, p. 225.

(46) Per un quadro generale vedi STAZIO 1993.

all'età del Molosso e lascia sospeso il giudizio su eventuali allineamenti temporali suggeriti da presunte corrispondenze tipologiche.

Nella *Tabella 1* si offre un prospetto delle serie monetali di Crotona – per convenzione denominate “gruppi” – inquadrata da studi più o meno recenti all'epoca del “condottiero”⁽⁴⁷⁾ e che saranno di seguito discusse.

Tabella 1. Monete di Crotona attribuite all'epoca di Alessandro il Molosso.

Gruppi	Tipo D/	Tipo R/	Simbolo D/	Simbolo R/	Legenda	Nominale	HN
A	cavallo	fulmine alato		tripode	KPO	quarto	2194
B	tripode	fulmine; aquila retrospiciente su colonna	foglia d'alloro	astro (a 8 o a 16 raggi)	KPO	triobolo	2185
C	tripode	aquila retrospiciente		crescente; OO	K-P-O	diobolo	2156; 2201
D	aquila su ramo d'ulivo	tripode con <i>infulac</i> e <i>omphalós</i>		spiga; serpente attorcigliato	KPOTΩNIATAN	statero	2176

Gruppo A: cavallo al galoppo/fulmine alato, tripode (HN 2194)

Il gruppo A comprende le rare frazioni d'argento che esibiscono un cavallo al galoppo sul D/ e un fulmine alato accanto al tripode sul R/⁽⁴⁸⁾ (*fig. 2*). Il ruolo accessorio dell'*episemon* crotoniate, al R/ e con funzione di contrassegno, ne ha suggerito un confronto con il citato tipo 16 del gruppo F Vlasto e quindi veicolato l'ipotesi di un possibile parallelismo cronologico⁽⁴⁹⁾. La resa alata del fulmine, comune anche alcune serie enee crotoniate⁽⁵⁰⁾, appare tuttavia estranea al repertorio monetale molosso ed è elemento caratteristico della moneta di Agatocle di peso ridotto⁽⁵¹⁾, orizzonte a cui sembrerebbe indirizzare anche il taglio del nominale, che le frequenze ponderali registrate riconducono al quarto,

(47) TALIERCIO MENSITIERI 2004b, pp. 422-424, con relativa bibliografia.

(48) HN 2194 (con tipi invertiti).

(49) HN, p. 173; TALIERCIO MENSITIERI 2004b, pp. 422-423; SARCINELLI 2013, p. 15.

(50) TALIERCIO MENSITIERI 1993a, gruppi XVIII-XIX.

(51) TALIERCIO MENSITIERI 1993a, p. 120.



Fig. 2. Crotona, frazione AG (da Nomos, Auction 30, 6.11.2023, lot 1052. Immagine fuori scala).

più che alla dracma⁽⁵²⁾ o al tetrobolo⁽⁵³⁾, e quindi ad un sistema di suddivisione binario, proprio del sistema attico.

Più difficile ricavare coordinate cronologiche dall'immagine del cavallo al galoppo. Il tipo è attestato su una rara serie enea di Heraklea, databile forse nell'ultimo quarto del IV secolo a.C.⁽⁵⁴⁾, sui coevi o leggermente seriori dioboli emessi da Arpi⁽⁵⁵⁾ e su alcuni divisionali di Taranto la cui data di avvio proposta da Ravel (380-334 a.C.)⁽⁵⁶⁾ è stata rialzata di circa un ventennio da studi più recenti sulla base di confronti stilistici con il gruppo 22 Fischer-Bossert⁽⁵⁷⁾. Per questi ultimi tuttavia non si può escludere uno slittamento alla fine del III secolo a.C., se la sigla ΣΩΚ presente su alcuni esemplari⁽⁵⁸⁾ è riconducibile allo stesso personaggio che

(52) L'esemplare è ricondotto da Attianese a due diversi tagli ponderali (dracma: ATTIANESE 1974, nr. 472, g 3,09, con disegno tratto da GARRUCCI 1885, tav. CX, 3); triobolo (ATTIANESE 1992, nr. 170, g 2,40).

(53) Rutter (*HN* 2194) identifica il nominale con la frazione corrispondente al tetrobolo. I pesi registrati sembrerebbero ricondurre tuttavia al quarto, ipotesi che tuttavia si propone in via del tutto preliminare e con le dovute cautele imposte dal ristretto campione di esemplari noti: Nomos, Auction 30, 6.11.2023, lot 1052 (ex *Leu Numismatik*, Auction 83, 6.5.2002, lot 40 ex *Numismatica Ars Classica*, Auction 7, 1.3.1994, lot 174 = Attianese 1992, nr. 170: g 2,15); Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 69, 8.6.2005, lot 64: g 2,12; Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 64, 24.9.2003, lot 37: g 1,91; Paris, BnF, FG 1805: g 1,77.

(54) VAN KEUREN 1994, gruppo J, nr. 151; SARCINELLI 2013, gruppo 4.

(55) D'ANDREA *et alii* 2023, p. 50.

(56) RAVEL 1947, nrr. 1225-1231 (dioboli); *HN* 908 (obolo).

(57) D'ANDREA *et alii* 2022, gruppo C.

(58) Vedi ad esempio l'esemplare nr. 3116 della coll. Santangelo (Napoli, MAN) illustrato da D'ANDREA *et alii* 2023, p. 79, nr. 8.